Priamo Re di Vieste Brinda un gregario

Stacca Perez e vince, Visconti in rosa Oggi a Pescocostanzo la prima quota

■ di Cosimo Cito

RIVOLUZIONE Sono cambiate un po' di cose. Migliorato per ora il cielo, bel sole sulle case bianche di Peschici, sul mare, sugli scogli del Gargano. Dopo 60 km in undici scelgono di andarsene, in fuga e non comodamente in gruppo, con qualche possibilità di arrivare - poche -, molte possibilità di fare una fatica enorme ed inutile, ma per sottrarsi all'anonimato secolare delle retrovie, gli undici avevano questa possibilità e nessun'altra. Andare. La rivoluzione number one si chiama Matteo Priamo, 26 anni trevigiano della Csf, la squadra meno ricca del Giro, di solito una delle più volenterose. Scatto ai meno dieci, lo segue solo il basco Perez, gli altri nove si guardano in faccia, c'è pure Visconti, il campione d'Italia. Si rivede il vecchio Daniele Nardello, una volta inappuntabile esperto dei piazzamenti di una certa nobiltà al Giro e al Tour, ottavo, decimo. Si rivede il vecchio enorme Magnus Backstedt che corre come una locomotiva abituata da anni allo stesso inesorabile moto rettilineo. C'è un perfido tedesco, Russ, che si pianta alle caviglie di Visconti. La maglia rosa, con quel vantaggio che supera i 10 minuti, è questione a due tra loro. Priamo e Perez se ne vanno e li rivedono solo al traguardo. Si vede di più Priamo, scatto accolto da un boato della gente che affolla le rampe dell'ultima salita. Sembra uno stadio, è così anche l'Alpe d'Huez, solo che lì i tornanti sono 21, e qui due. Priamo è forte e veloce, vince comodo, si fa il segno della croce, mostra la maglia, il petto, è un gregario e domani tornerà a vivacchiare, ma ha messo la carriera al sicuro, una squadra la troverà sempre d'ora in poi, e magari ora inizia un'altra vita. Rivoluzione number two: Visconti e Russ, li avevamo lasciati incollati. Se arrivano assieme, maglia rosa al perfido tedesco. Visconti lo stacca sui due tornanti, Russ cede poco, il sufficiente, sette secondi. Giovanni Visconti, maglia rosa, felice da morire: «Troppo bello». Lui è un campione, uno che se c'è si vede sempre, e non solo per la maglia tricolore. Il gruppo arriva dopo 11', piano abbastanza per regalare a Nardello una notte meravigliosa: se oggi tiene sulle salite che arrivano a Pescocostanzo, la maglia rosa la prenderà lui, a 36 anni. Pescocostanzo, finalmente. Tre salite, il finale è abbastanza duro con 9 km che salgono regolari verso il primo arrivo in quota. La giornata è propizia per i grandi, dai quali Levi Leipheimer, ieri attardato di 23", si è fatto da parte, probabilmente, per dare a Bruyneel qualche suggerimento sul da farsi. Contador è brillante, molto, ma oggi è il giorno e chi non ci sarà sull'ultima salita di sicuro non si sarà nascosto.

Il veterano Nardello chiude distaccato di 36" in classifica e oggi in Abruzzo può diventare il leader

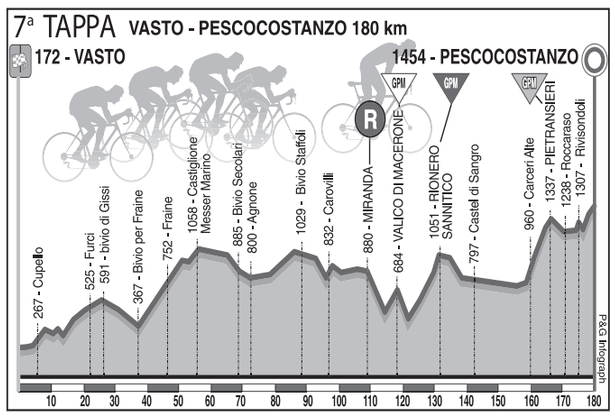
L'arrivo vincente del trevigiano Matteo Priamo, della Csf Group-Navigare

Ordine d'arrivo e classifiche

1 Matteo Priamo in 5h24'49"
alla media oraria di km 42,854
2 Alan Pereze Lezaun ....a 0'08"
3 Nikolai Trussov ..... a 0'27"
4 Paul Mantens ..... a 0'31"
5 Mavim Iglinskiy ..... a 0'32"
6 Matteo Priamo ..... a 9'07"
7 Franco Pellizotti ..... a 9'08"
8 Danilo Di Luca ..... a 9'15"
9 Morris Possoni ..... a 9'16"
10 Vincenzo Nibali ..... s.t.
11 Jason McCartney .....a 1'03"
12 Daniele Bennati .....a 11'34"
13 Alberto Contador ..... s.t.
14 Mikael Cherel ..... s.t.
15 Juergen Van den Broeck ..s.t.

1 Giovanni Visconti in 27h14'04"
media oraria di km 39,222
2 Matthias Russ ..... s.t.
3 Daniele Nardello .....a 1'22"
4 Alan Perez Lezaun .....a 4'42"
5 Francesco Gavazzi .....a 5'34"
6 Daniele Nardello .....a 0'36"
7 Francesco Gavazzi .....a 0'40"
8 Giovanni Visconti ..... s.t
9 Magnus Backstedt .....a 0'43"
10 Matthias Russ .....a 0'47"
11 Christian Vande Velde ..a 9'23"
12 Nicki Soerensen .....a 9'25"
13 Kanstantsin Siutsou ..a 9'26"
14 Paolo Savoldelli .....a 9'27"
15 Andrea Noè ..... a 9'30"

La tappa di oggi



IL CORSIVO
✦✦✦

Tocca alla linea verde

Simoni 37 anni, Rebellin 36, Bettini 34, Savoldelli 33, Di Luca 32 per dire che con tutto il rispetto che dobbiamo a questi nostri pedalatori, uno dei compiti del 91° Giro d'Italia è quello di portare alla ribalta i giovani. Già possiamo contare su Riccò e sull'assente Cunego, ma non basta e per questo motivo mi auguro qualcosa di nuovo e di interessante.

Sicuramente se il ct Ballerini ha fatto i nomi di Nibali e Possoni avrà i suoi buoni motivi. Il siciliano Nibali è un elemento completo, capace di distinguersi su ogni tracciato, il bergamasco Possoni è principalmente uno scalatore, un elemento cresciuto alla scuola di Bruno Leali, un ex professionista che da tempo opera con intelligenza in campo dilettantistico. Ecco, non voglio illudermi e nemmeno far paragoni, ma non escludo che Possoni possa distinguersi se non eguagliare il compaesano Gimondi, terzo classificato nel suo primo Giro d'Italia e subito dopo primattore nel Tour de France. A ben vedere c'è la richiesta di pedalatori che diano spettacolo sulle grandi montagne. La richiesta di uomini soli al comando, per usare un termine che ci riporta ai tempi di Coppi, Bartali e Gaul e che ci fa rivivere gli anni di Pantani, quando milioni di spettatori di ogni età erano incollati ai televisori e lunghe file di tifosi disegnavano i tornanti che portavano sulle vette dove la neve sembra polvere di stelle. Lasciatemi aggiungere che al pari di molti vorrei rivivere quei momenti perché nello sport della bicicletta non c'è nulla di più esaltante. Intanto sempre a proposito di giovani, ecco alla ribalta il siciliano Visconti che sia pure per una questione di centesimi ha messo la maglia rosa sopra alla maglia di campione italiano. Giovane è pure il vincitore di tappa (Priamo). Gruppo staccatissimo dagli undici fuggitivi, tutti i «big» in attesa dei tracciati che cambieranno la classifica, un Giro ai primi passi ancora tutto da scoprire.

Gino Sala

TENNIS Il ritiro della belga da numero uno del mondo ripropone il fenomeno delle campionesse che si ritirano precocemente: come lei anche Borg...

Henin, Hingis e le altre: quelle stelle bruciate dalla racchetta

■ di Ivo Romano

Donne sull'orlo di una crisi di nervi. Bruciate, consumate, distrutte. Si comincia presto, fin troppo. E talvolta si finisce presto, per raggiunti limiti di sopportazione. Non sempre sono rose e fiori, spesso lo sport è anche altro: lavoro, fatica, stress. E capita che non basti vincere tanto e sentirsi forti per vivere con leggerezza sotto un pesante fardello carico di tensioni. Il tennis, per certi aspetti, è il peggio: calendari intasati, girovagare senza sosta, partite a getto continuo, infortuni in serie. Si gira per il globo come trottole impazzite, senza il tempo di fermarsi un attimo a tirare il fiato e riordinare le idee. Fin quando si finisce per scoppiare. Capita anche ai numeri uno, quelli cui le sconfitte appaiono come le classiche eccezioni alla regola del successo, quelli che si fregiano dei titoli più prestigiosi, tanto da fare l'ingresso nella storia stessa dello sport. Capita più spesso (ma non solo) alle donne, che forse meno reggono all'urto dello stress psico-fisico.

È appena successo a Justine Henin, la minuta eccezione nel mondo dei giganti, la campionessa dal fisico androgino in un circuito di ragazze muscolari e potenti. L'emblema del tennis vecchio stampo, quello dei gesti bianchi, supportato dal talento se non dalla forza fisica. Le è bastato per diventare la migliore, non per andare avanti ancora un po'. Era ancora la migliore, non ha ancora 26 anni, ma ha detto basta, senza remore né tentennamenti. Il sogno svelato a mamma Francoise (poi morta di cancro) l'ha coronato, anche in più di un'occasione. Ora ha salutato, un po' per gli infortuni a catena, un po' perché sentiva di aver dato tutto, un po' per tornare a vivere da persona normale. Un addio clamoroso, ma non certo il primo. Voleva vivere un'altra vita anche la sua connazionale Kim Cljisters, che il suo prematuro ritiro l'ha annunciato con un anno d'anticipo rispetto alla collega-rivale, nel maggio dello scorso anno, in termini d'età ancor prima di Justine: di anni ne avrebbe compiuti 24, il tennis non le dava più le emozioni d'un tempo, che ha cercato (e trovato) nella vita di coppia e nella maternità. C'è chi decide di cambiar vita e chi si arrende al fisico che (malgrado la giovane età) pare non reggere più. Una come Martina Hingis, ad esempio. Una che, al pari di Justine Henin, aveva nelle corde un altro tennis, lineare e geometrico, distante anni luce da quello delle Williams Sisters et similia. Cominciò a fare incetta di successi che neanche era maggiorenne, non aveva che poco più di 22 anni quando annunciò il ritiro, anche per colpa di una caviglia che continuava a fare i capricci. Sarebbe tornata qualche anno dopo, ma senza le precedenti fortune, anzi chiudendo per sempre con un'antipatica storia di polvere bianca. E che dire di Tracy Austin, campionessa di un'altra generazione? Battè record di precocità uno dietro l'altro, collezionò un'invidiabile collana di successi, si issò in vetta alla classifica mondiale. Ma nel 1983, ancor prima del suo 21° compleanno, pensò che fosse giunto il momento di salutare la compagnia e cambiar vita. Apparteneva a quella stessa generazione di tenniste pure Andrea Jaeger, statunitense come la Austin, che era già piuttosto allergica alle pressioni e alla altrui aspettative. Certo, poi ci si mise anche un grave infortunio alla spalla, che le precluse un radioso futuro quando era appena diciannovenne. Vide quell'evento come un segno del destino, si iscrisse al college, si laureò in teologia. Un bel po' d'anni dopo sarebbe diventatati suora. Ma questa è un'altra storia.

Se gli esempi al femminile sono i più numerosi, non mancano quelli al maschile. Uno su tutti: Bjorn Borg, che prima di un patetico rientro, aveva chiuso a soli 25 anni, dopo aver dominato il tennis mondiale. Stress fisico, ma forse soprattutto psichico. Un suo fiero rivale, John McEnroe, lasciò per 7 mesi quando aveva appena 27 anni, per poi tornare in campo solo «per danaro e per orgoglio». Eventi la cui frequenza lievita col passar del tempo. Perché il tennis brucia, forse più di ogni altra disciplina.

Justine Henin

Martina Hingis

il nuovo progetto di
TÊTES DE BOIS
AVANTI POP - *I diari del camioncino*

Avanti Pop, dvd + libro (164pg), narrazione su doppio binario del viaggio condotto dai Têtes de Bois nell'Italia del lavoro. Tutti i luoghi, le storie, i protagonisti, gli ospiti di un progetto durato due anni a cui hanno aderito tra i più eccellenti nomi del panorama artistico e culturale italiano: Francesco Di Giacomo, Rocco Papaleo, Paola Turci, Ulderico Pesce, Danilo Nigrelli, Ascanio Celestini, Alessandro Portelli, Lucilla Galeazzi, Mario Tozzi, Petra Magoni, Pino Marino, Enzo Del Re, Moni Ovadia, Teresa De Sio, Raiz, Stefano Pogelli, Marco Boccitto, Paolo Rossi, Momo, Peppe Voltarelli, Cisco, Rolando Ravello, Tullio Berlenghi, Fausto Pellegrini, Francesco Vergovich, Nada, Daniele Silvestri, Enza Olini, Luciano Duro, Bruno Ceroli, Giuseppe Cederna, Paolo Damiani, Andrea Rivera, Silvia Aielli, Gisella Bein, Polveriera Nobel, Natale Bianchi, Ciccillo Gatto, Luigi Povinelli, Emma Seno Vaccari, Silvestro Capelli, Michele Michelino, Elena Fedel, Enrico de Angelis, Monica Demuru, Stefano Randisi, Enzo Vetrano.

in edicola e in libreria con il manifesto a 15,00 euro
per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate
musica.ilmanifesto.it

il manifesto
il manifesto cd